



LS
LIFESTYLEBLOG.IT

www.lifestyleblog.it

FOLLOW US:




**LEADERS
TIME**

RIVISTA PEDAGOGICA - PSICOLOGICA - MEDICA
DIDATTICA - STORICA - CULTURALE



SPORT361.it
LO SPORT LOCALE

A 360 GRADI... + 1!

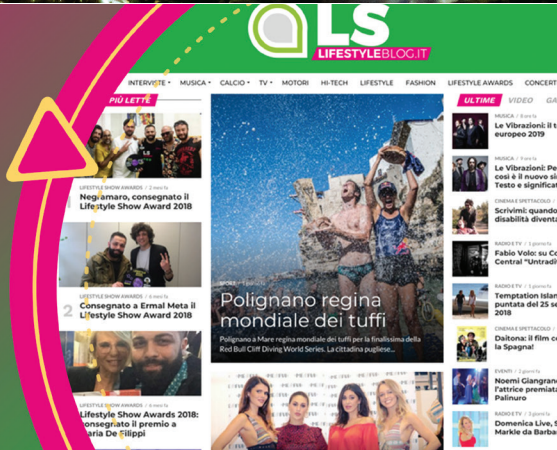
WWW.SPORT361.IT



**Apriamo il nostro
CUORE al Natale**

NEWS, MUSICA, TV, SPETTACOLO
SPORT, AUTOMOTIVE, HI-TECH, FASHION

WWW.LIFESTYLEBLOG.IT



LS
LIFESTYLEBLOG.IT

INTERVISTE • MUSICA • CALCIO • TV • MOTORI • HI-TECH • LIFESTYLE • FASHION • LIFESTYLE AWARDS • CONCERTI

PIÙ LETTE

- Negamaro, consegnato il Lifestyle Show Award 2018
- Consegnato a Ermal Meta il Lifestyle Show Award 2018
- Lifestyle Show Awards 2018: consegnato il premio a Maria De Filippi

ULTIME

- VIDEO GALLE: Le Vibrazioni: il tour europeo 2019
- MUSICA • FASHION: Le Vibrazioni: Pensacoli è il nuovo single. Testo e significato
- CINEMA • SPETTACOLO • FASHION: Scrivimi! quando la disabilità diventa ris...
- MUSICA • SPETTACOLO: Fabio Volo su Come Central "Untradition"
- MUSICA • SPETTACOLO: Temptation Island Vi puntate del 25 settem...
- MUSICA • SPETTACOLO: Dalton: il film coneg...
- SPORT • SPETTACOLO: Noemi Giangrande: l'attrice premiata a Palmire...
- MUSICA • SPETTACOLO: Domenica Live, Sam Martin da Barbara D...
- SPORT • SPETTACOLO: ...

Polignano regina mondiale dei tuffi

Polignano a Mare regina mondiale dei tuffi per la Biennale della Rio del Cliff Diving World Series. La cittadina pugliese...

SOMMARIO

- 03 EDITORIALE - NATALE. COME SPIEGARLO AI NOSTRI BAMBINI.
A CURA DEL DOTT. LAMANNA MASSIMO
- 04 EDUCARE I GIOVANI ALLA LEGALITÀ.
A CURA DELLA DOTT.SSA ABBATEPAOLO MARILENA
- 04 INCLUSIONE: COSÌ OVVIA, NON COSÌ SCONTATA
A CURA DELLA DOTT.SSA FASANO ERMELINDA
- 05 INTERVISTA AL DOTT. VINCI ENRICO.
A CURA DELLA DOTT.SSA CASSANO FRANCESCA
- 06 HIKIKOMORI: UNA NUOVA FORMA DI DISAGIO GIOVANILE.
A CURA DELLA DOTT.SSA MANCINI MARINA
- 07 ECOGRAFIA DI ANCHE E RENI NEL NEONATO, UN CONTROLLO INDISPENSABILE
A CURA DEL DOTT. MORETTI GIROLAMO
- 07 LA FIMOSI IN ETÀ PEDIATRICA
A CURA DELLA DOTT. ALBA STEFANO
- 08 FALSI MITI IN TEMA DI STILI DI VITA
A CURA DELLA DOTT.SSA SILA ANNAMARIA
- 08 NEI E MELANOMA
A CURA DELLA DOTT.SSA INNOCENTE CARMELA
- 09 LA GRAFOLOGIA: I TRATTI DELLA PERSONALITÀ NELLA SCRITTURA.
A CURA DELLA DOTT.SSA SALERNO OLGA
- 10 A SCUOLA DI EMOZIONI E CREIAMO INSIEME A CURA DELLA - PROF.SSE NANNA FRANCESCA E SEMERARO ANTONIA
- 11 LA VISIONE DEI COLORI: IL DALTONISMO E LE DISCROMATOPSIE
A CURA DEL DOTT. BRESCIA ALBERTO
- 12 IL NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE PARTE DA UN SÌ ALLA VALENZA DELLA CULTURA
A CURA DEL PROF. CHILLA' ACHILLE
- 13 IL GIOCO, STRUMENTO DI CRESCITA E SOCIALIZZAZIONE
A CURA DEL DOTT. GIANDOMENICO OSTUNI
- 13 UN ARCOBALENO DI CAROTE
A CURA DEL DOTT. RENNA MASSIMILIANO
- 14 MIO FIGLIO NON SI COMPORTA COME GLI ALTRI BAMBINI, PUÒ AVERE QUALCOSA?
A CURA DELLA DOTT.SSA ORDINANA IRENE
- 15 INTERVISTA AL DOTT. NACCI EMILIO
A CURA DELLA DOTT.SSA MARANGI PAOLA
- 16 IL SOGNO NEL CASSETTO DI GAETANO
A CURA DELLA DOTT.SSA MARANGI PAOLA
- 16 NATALE PER ME...PROGETTO EDUCATIVO DEL CENTRO STUDI LEADERS
A CURA DELLA DOTT.SSA GIMMI DEBORA
- 17 SULLE ORME DI ERASMO
A CURA DELLA DOTT.SSA CAMARDA LILIANA
- 18 BULLISMO: IL RUOLO DELLA SCUOLA
A CURA DELLE - PROF.SSE NAPOLETANO ANGELA E MALERBA ROSITA
- 18 I BAMBINI SCOPRONO GLI ANTICHI MESTIERI CON IL COLONNELLO CICCIA
A CURA DELLA DOTT.SSA GIMMI DEBORA
- 19 MUSICA: LE INTERVISTE A MALIKA AYANE E SUBSONICA

LEADERS TIME

CENTRO STUDI LEADERS
di Massimo Lamanna

Via Tenente Vitti, 4 - 70043 Monopoli (BA)
Tel. 080.748599 - Cell.: 320.6258363

E-mail Redazione: leaderstime@libero.it

Reg.Tribunale di Bari Num.Reg. 3894/2018
Num.Reg.Stampa 10

Direttore Responsabile: Bruno Bellini

Stampa: EVI S.r.l. Monopoli



Prossima uscita

MARZO 2018

Grafica e Impaginazione:

Bruno Bellini

EDITORIALE



**DOTT.
MASSIMO LAMANNA**

Natale è oramai alle porte. L'atmosfera natalizia incalza nelle strade, gli addobbi e le luci riscaldano le città, i negozi sembrano fare a gara a chi ha la vetrina più bella e colorata, le piazze mostrano i loro maestosi alberi e le persone sembrano andare di fretta alla ricerca dell'ultimo regalo da fare ai propri cari. Il profumo che si respira è quello che riscalda il cuore, quello che riporta ai nostri "Natali passati" e, ad un tratto, la malinconia ci avvolge e ripensiamo alla felicità di quel giorno.

Babbo Natale è la figura più amata da tutti i bambini del mondo e contribuisce a dare un significato all'attesa con il suo vestito rosso orlato di pelliccia bianca, lunga barba, cappello a punta. Un buon vecchietto che arriva puntualmente ogni anno con un sacco pieno di regali. Una sorta di "papà-nonno" buono che premia i bambini a seguito di una lunga attesa, che inizia con lo scrivere la famosa "letterina" e si conclude con il momento tanto desiderato dell'apertura dei regali.

Questa tradizione voleva servire un tempo da piccola lezione morale, "Se sarai buono, riceverai dei regali" associando un determinato comportamento ad una ricompensa, ma tutt'oggi viene utilizzato da noi genitori come preteso per mediare alle marachelle. Eppure la figura di Babbo Natale resiste, e il Natale conserva, nonostante tutto, la qualità di un tempo privilegiato per stare insieme, al calore



della vicinanza della famiglia e all'aspettare qualcosa di buono.

Siamo consapevoli che i bambini di oggi hanno tutto ciò che potrebbero desiderare: sono abituati a ricevere doni quasi quotidianamente. Il regalo ha perso la sua qualità di "premio" per uno sforzo fatto o per un risultato raggiunto; viene di fatto considerato, un diritto dei bambini, in maniera quasi indipendente dal loro comportamento. Il regalo ha perso le sue caratteristiche di eccezionalità e di ricompensa, così come sembra essersi persa la capacità del bambino di saper attendere e desiderare. Ogni possibilità di fantasticare nel vuoto dell'attesa viene saturata, eliminando così quello spazio potenziale da cui nasce la vera creatività.

Il regalo di Natale può diventare allora un'occasione per ripristinare la funzione del desiderio, a partire dalla "letterina" a Babbo Natale, scritta con largo anticipo e spesso con grande impegno perché scritta personalmente dai bambini.

A Natale dunque il bambino potrà ricevere il regalo, quello che ha aspettato a lungo,

quello che riempirà lo spazio dell'attesa e, in quanto tale, il migliore, il più soddisfacente, proprio perché non comparso magicamente mezz'ora dopo averlo chiesto, ma che sarà stato sognato, sospirato, immaginato.

L'essenza del Natale è proprio l'attesa. È in questo periodo che si coltiva la sua magia, i sentimenti ad esso legati e gli insegnamenti che attraverso la "favola" di Gesù Bambino i nostri figli possono apprendere. Provare a raccontare della partecipazione della gente comune, dei pastorelli e persino dei Re Magi alla nascita di un bambino, apparentemente sfortunato, senza casa, né cibo, che non riceve bambole e trenini, ma forme di pane e cesti di mele. Possiamo sforzarci, noi genitori, a collegare questa storia religiosa del passato con le storie odierne caratterizzate da povertà.

È attraverso il racconto che possiamo recuperare qualcosa che rischiamo di perdere, ma soprattutto di far conoscere ai nostri figli: la semplicità più profonda, l'attenzione verso i sentimenti più che verso le cose, la condivisione del fare con e per amore, l'attesa del dono. BUON NATALE!



Festa dell'Immacolata

PIAZZALE CHIESA -

Gorgofreddo

**8-9
Dicembre 2018**

Ingresso Gratuito

PROGRAMMA EVENTI

8 - 9 DICEMBRE 2018, DALLE ORE 10.00 ALLE 23.00

Villaggio di BABBO NATALE
Degustazione di sfiziosità DOLCI e SALATE
Animazione a cura di PLAY STAR
Passeggiata con il PONY e giro in GIOSTRA
SPETTACOLI e CONCERTI
MERCATINO di NATALE

PROGRAMMA RELIGIOSO

SABATO 8 DICEMBRE 2018:

ORE 8.30 Santo rosario
ORE 9.00 Santa Messa
ORE 18.30 Santa Messa

DOMENICA 9 DICEMBRE 2018:

ORE 9.00 Santa Messa



Seguici su Facebook per il programma completo:
Festa dell'Immacolata - Gorgofreddo

EDUCARE I GIOVANI ALLA LEGALITÀ



**DOTT.SSA
MARILENA ABBATEPAOLO**
DIRIGENTE SCOLASTICO

Il concetto di 'casa di vetro', recentemente evidenziato dalla normativa sulla trasparenza/anticorruzione, riguarda la possibilità, esercitata da chi sta fuori, di vedere cosa accade all'interno della PA; tuttavia, esso deve mirare anche a modificare i comportamenti degli stessi dipendenti. Pertanto, ritengo sia necessario investire nella formazione del personale, nelle azioni di monitoraggio, ma ancor più nelle azioni di formazione al senso civico e alla legalità. Ciò deve avvenire a partire dalle scuole con il contributo sinergico degli altri Enti istituzionali presenti sul territorio.

Non è semplice definire percorsi formativi di legalità perché il rischio è la frammentarietà delle ipotesi progettuali. Allora sorge spontanea una domanda: come educare alla legalità? Nel tempo si è passati dall'educazione civica, all'educazione alla legalità,



per giungere alla Cittadinanza e Costituzione e, più in generale, al concetto di cittadinanza attiva, che implica l'acquisizione di una serie di competenze indispensabili per esercitare il diritto-dovere alla cittadinanza attiva. Come DS, ritengo che l'educazione alla legalità dovrebbe partire dalla conoscenza della Costituzione per approdare ai valori del rispetto della persona umana e dell'altro, al rispetto dell'alterità della diversità, ma anche al rispetto del sé e della natura come patrimonio comune.

E tuttavia, come possiamo fidarci dell'insegnamento che la scuola si sforza di fornire in un contesto socio-economico che toglie sistematicamente la fiducia nel principio stesso della legalità? Ci sorregge nel discorso l'art. 54 della Costituzione italiana: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi [...]». Un articolo bellissimo, spesso dimenticato. Bellissimo perché parla di fedeltà e non semplicemente di fiducia. Fiducia è atteggiamento passivo: avere fiducia significa avere fede e la fede o la si ha o non la si ha; fedeltà implica un atteggiamento attivo

e propositivo del soggetto. La fedeltà è un dovere che impegna tutti, non solo i politici, i dirigenti, ma anche i cittadini. Io credo che oggi il compito di ciascuno di noi, a seconda del ruolo svolto, sia proprio quello di restituire fedeltà alla Repubblica, perché soltanto così potremo anche ricostruire la fiducia.

La scuola ha questo dovere morale e deve compierlo formando il cittadino attivo, capace di costruire le regole e non soltanto di rispettarle. Ciò è possibile con lo sviluppo di competenze educativo-sociali e con l'esempio concreto di dirigenti e insegnanti, perché nessun divieto ha la forza di un buon esempio. Diceva bene il giudice Antonino Caponnetto, quando evidenziava la necessità di passare da uno Stato di diritto allo Stato dei diritti ovvero uno Stato che avrebbe dovuto contenere in se stesso le garanzie di controllo per l'osservanza dei doveri, perché «la vera fonte dei diritti è il dovere. Se adempiamo ai nostri doveri, non dovremo andare lontano a cercare i diritti. Se correremo dietro ai diritti senza avere assolto i doveri, essi ci sfuggiranno come fuochi fatui. Se, invece di insistere sui diritti, ognuno facesse il proprio dovere, l'ordine regnerebbe immediatamente tra l'umanità» (Gandhi).

Credo sia questa la nostra missione di educatori, di dirigenti, più semplicemente di cittadini. Una missione difficile, senza dubbio, ma non impossibile: compiere il nostro dovere, restituire fedeltà alla Repubblica e ricostruirne la fiducia.

INCLUSIONE: COSÌ OVVIA, NON COSÌ SCONTATA



**DOTT.SSA
ERMELINDA FASANO**
DIRIGENTE SCOLASTICO

Negli ultimi anni io, i docenti e gli alunni della scuola che dirigo, ci stiamo imbattendo nella bellissima esperienza dei viaggi all'estero, con frequenza degli alunni nelle scuole di diversi paesi europei.

Nelle scuole all'estero, se non per alcuni casi di bambini con lievissime difficoltà, non esiste l'integrazione degli alunni con problematiche "complesse". Dirigenti e docenti delle scuole europee che abbiamo visitato, come Germania, Belgio, Grecia, Spagna, Inghilterra, Romania, Polonia, Turchia, tra le prime domande che ci pongono per conoscere meglio la scuola italiana, è quella che riguarda la Legge 104/92, poi L.170/2010 e le direttive successive, su tutto quello che attuiamo per integrare gli alunni con "bisogni educativi speciali", oggi ulteriormente disciplinato dal Dlgs 66/2017.

All'estero, la nostra realtà inclusiva come concetto, ideale e valore prioritari della scuola italiana, affascina molto, ci consente di apparire all'avanguardia e fortemente sensibili. Ci pongono, però, domande intrise di stupore e nello stesso tempo scetticismo, su quanto poi sia davvero possibile realizzare l'inclusione".

Ed è quest'ultima sensazione che mi impedisce di vivere l'orgoglio di chi si sente apprezzato, perché è vero, tutta la normativa che riguarda e impone l'inclusione e l'integrazione dei BES affascina nella lettura, ma delude nella pratica, perché la scuola vive ogni anno l'angoscia dei "tagli" (carenze di docenti, assenza di spazi, materiali, servizi) che determinano

la differenza, nel non riuscire a realizzare davvero questo affascinante processo, che dovrebbe far sentire alunni e genitori "tutti figli di uno stesso Dio". Inclusione, integrazione, qui non è una questione di lessico del quale si riempiono pagine e voci, le parole hanno un valore e dietro ciascuna c'è un significato...e un'azione concreta e coerente...

Personalmente non riesco mai a "nascondermi" dietro il problema "tagli", carenza economica, assenza di assistenza, che spesso rischiano di apparire alibi, perché il vissuto di ogni alunno è una mia eredità e come tale mi appartiene...

Il corpo docente di questa scuola, professionisti seri, attenti e sensibili condividono sempre la necessità di escogitare metodi alternativi che sopperiscano al vuoto che crea "il sentirsi soli" in questo difficile processo, caricandoci, altresì, del senso di abbandono di cui sono portatori, spesso, i genitori degli alunni con difficoltà.

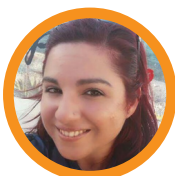
Importante, quindi, diventa l'atteggiamento della scuola nel processo formativo dell'alunno-persona con bisogni educativi speciali, quando la stessa decide di stabilire una positiva alleanza con la famiglia, frutto di una solida definizione del proprio ruolo e punto di riferimento costanti.

La definizione dei ruoli della famiglia, della scuola, AUSL, istituzioni presenti sul territorio non possono affidare i loro interventi all'estemporaneità, ma prevederli in un "Protocollo dell'inclusione", dove ognuno è attore e protagonista della medesima storia. Con questa sinergia, predisporre strategie didattiche e formative personalizzate rispondenti ai reali bisogni educativi degli alunni, sarà il prodotto condiviso. L'educazione e l'istruzione sono un servizio alle famiglie che non può più prescindere da un rapporto di fiducia e continuità che vanno costruiti, riconosciuti e sostenuti. La crescente sensibilità verso il ruolo dei genitori all'interno della

scuola è sì elemento imprescindibile. La scuola di oggi deve rafforzare i canali di comunicazione interpersonali ascoltando, guidando, motivando, fondando il tutto, però, sulla fiducia nelle capacità della scuola, senza incorrere nel rischio che il tutto diventi vano.



I "GIOVEDÌ DELLA FORMAZIONE"



**DOTT.SSA
FRANCESCA VALERIA CASSANO
CENTRO STUDI LEADERS**

La prima diretta dei "Giovedì della Formazione" 18/19, da quest'anno in partnership con Copernico, il corso telematico di "Motivazione allo Studio e tecniche di Apprendimento", ha visto, come ospite, il Dott. Enrico Vinci, orientatore, formatore, docente, consulente scolastico e psicopedagogo, presidente dell'Associazione Orientatori, Psicologi e Pedagogisti Italiani e autore di quattro volumi, l'ultimo dei quali - "Come avere successo a Scuola e all'Università" - appena pubblicato e scritto con il Dott. Massimo Lamanna, direttore del Centro Studi Leaders di Monopoli. Vi presentiamo l'intervista tenutasi prima della diretta del giornalista Bruno Bellini. In questo libro parla di Come avere successo a Scuola e all'Università. Ce ne vuole parlare e perché secondo lei sarebbe così importante oggi studiare? Il successo è legato alla capacità di realizzare i nostri obiettivi e saperli apprezzare e vivere in profondità. In questo, lo studio gioca un ruolo fondamentale: avere successo a Scuola o all'Università o fallire non è privo di importanza, perché conoscere fatti e teorie non significa solamente avere l'opportunità di proseguire gli studi in modo regolare. In una società competitiva come la nostra, infatti, lo studio diviene indispensabile perché solo "colui che sa" può essere una persona libera, capace di comprendere i propri bisogni, desideri, obiettivi e saperli in seguito soddisfare. Nella diretta parleremo di felicità. Ma che cosa è la felicità? È possibile essere più felici? E come fare? Il tema della felicità appassiona da sempre l'essere umano e NON dipende da variabili anagrafiche, né dalla bellezza, dalla cultura o dalla ricchezza ma, al contrario, dall'atteggiamento mentale delle persone e dalle scelte



Il dott. Enrico Vinci, ospite della puntata

che fanno circa il proprio presente e futuro. E qui gioca un ruolo chiave la parola CAMBIAMENTO. Se vogliamo essere felici dobbiamo cambiare. Chiaramente, per cambiare abbiamo bisogno di diventare persone coraggiose, tenendo presente che la parola cambiamento, non deve mai essere vista in modo negativo. Concretamente, come si formano in ognuno di noi queste idee, queste credenze e come è possibile cambiarle e in positivo? Il problema non è che quello che pensiamo, ma gli effetti di quello che pensiamo. Questo perché esistono: credenze potenzianti e credenze depotenzianti. I risultati che otteniamo influenzano le nostre azioni a breve e lungo termine e sono figli dell'azione. Se, infatti, abbiamo un potenziale eccezionale, ma non facciamo nulla di ciò che dovremmo fare per raggiungere i nostri obiettivi, il risultato sarà quasi certamente fallimentare.

Quello che dice mi fa pensare all'importanza di un progetto di vita. Di avere uno scopo particolare nella vita e raggiungerlo. Che cosa ne pensa? È corretto? Come fare?

Se desideriamo raggiungere livelli di

massima felicità, possiamo farlo solo conoscendo prima i nostri valori più importanti e poi scegliendo di vivere ogni giorno la nostra esistenza in base a questi principi. Possiamo sempre scegliere come cambiare e progettare la nostra esistenza, anche quando il nostro passato sembra essere stato tra i più difficili e complessi. Ha appena parlato del passato di ognuno di noi. Però in che misura questo ci condiziona o può condizionarci per raggiungere i nostri obiettivi ed essere più felici? Risponderò, prima con una domanda: secondo voi, quanto il nostro passato incide sul nostro presente? Provare a rispondere ad interrogativi di questo tipo, richiede un cambiamento di prospettiva: significa tentare di non ridurre una persona solamente alle cause dei suoi problemi (il suo passato), ma di individuarne anche le potenzialità latenti (il suo presente) per stimolarlo ed orientarlo ad un percorso di vita impregnato di senso (il suo futuro). Quindi, concludendo, per vivere più felici dobbiamo focalizzare l'attenzione principalmente sulle nostre relazioni o ci sono anche altre aree della nostra vita che dobbiamo conoscere? E se sì come fare? Se vogliamo migliorare una qualsiasi area della nostra vita, dobbiamo necessariamente cambiare qualcosa in ciò che facciamo e in come lo facciamo. In breve, avere successo ed essere felici è un processo non facile ma sempre possibile e, pertanto, auspicabile. Possiamo evolverci, crescere e prendere il controllo della nostra vita piuttosto che esserne passivamente controllati. Possiamo superare i nostri limiti, ricordandoci che "siamo" molto più di ciò che "pensiamo" di essere e che possiamo "fare" molto più di ciò abitualmente facciamo. Perché è nel momento in cui effettuiamo le nostre scelte e le nostre azioni che determiniamo il nostro destino e la nostra felicità. Il video dell'intera diretta, è disponibile sul sito www.centrostudileader.it.

Libri	 arti grafiche evi Contrada Piangevino, 224B 70043 Monopoli (BA) Tel. 080.803215 - Fax 080.6907026 E-mail: evimonopoli@gmail.com
Riviste	
Opuscoli	
Dépliant	
Volantini	
Immagine coordinata (carta intestata, buste, biglietti da visita)	
Packaging	
Banner e abbigliamento e gadget personalizzati	
Totem	
Service stampa per professionisti del settore	
Servizio abbonamento e spedizioni	

*stampati a grande
e piccola tiratura*



**EmmeEnne
Cartolibreria**

**EmmeEnne
Cartolibreria**

Libri di varia e scolastici
Articoli per arte e hobbistica

Via Ten Vitti 8
Tel. 0806459573
Cell. 3206285280
emmennecartolibreria@libero.it

HIKIKOMORI: UNA NUOVA FORMA DI DISAGIO GIOVANILE



**DOTT.SSA
MARINA MANCINI**

Psicologa Clinica - Psicoterapeuta

“Hikikomori” è un termine giapponese che significa “stare in disparte, isolarsi”. È una condizione psico-sociale che coinvolge adolescenti e giovani adulti dai 14 ai 30 anni, con prevalenza del sesso maschile, anche se il numero di ragazze “isolate” è in rapido incremento. Tale condizione è caratterizzata da estremo ritiro sociale, con la tendenza ad evitare qualsiasi forma di coinvolgimento sociale o contatto con l'esterno della propria stanza.

Il fenomeno nasce in Giappone negli anni '80, tanto che si contano circa 500.000 casi accertati. Tuttavia, si può dire che non è solo un fenomeno culturale, come si riteneva all'inizio, quanto piuttosto una sindrome sociale che colpisce i Paesi economicamente sviluppati; infatti, da circa 20 anni il fenomeno è presente anche negli Stati Uniti e in Europa.

Ma come si presenta un hikikomori? Troviamo innanzi tutto un estremo ritiro sociale come sintomo primario, che può manifestarsi in con varie modalità. L'auto-reclusione nella propria stanza può avere durata di qualche mese fino a diversi anni. Inoltre, sono presenti diverse fobie: fobia scolastica, che di solito è la prima a manifestarsi in seguito al rifiuto di lasciare la propria stanza; antropofobia, ovvero la paura della gente e dei contatti sociali, che si sviluppa secondariamente al ritiro sociale e rappresenta un peggioramento della sindrome; l'agorafobia, anche questo secondario ad un primo ritiro sociale e che consiste nell'evitamento di luoghi in cui potrebbe es-



sere difficile ricevere soccorso in caso di attacco di panico o malore; automisofobia, cioè la paura di sporcarsi e contaminarsi. Inoltre nei casi più complessi potrebbero essere presenti perdita di contatto con la realtà, sospettosità e ideazione persecutoria. È presente, inoltre, un'alterazione del ritmo sonno-veglia; in particolare, i ragazzi con hikikomori dormono durante il giorno per poi essere svegli durante la notte e giocare ai videogiochi, leggere o navigare su internet. Si presentano con umore tendenzialmente depresso, senso di colpa, apatia e autosvalutazione.

Tra le possibili cause di questo disagio giovanile possiamo trovare caratteristiche personali, familiari, scolastiche e sociali. I ragazzi hikikomori sono spesso ragazzi intelligenti, ma timidi e sensibili. A causa di queste caratteristiche, spesso hanno difficoltà nell'instaurare relazioni interpersonali soddisfacenti, con conseguente frustrazione nel momento in cui vi è una delusione in tal senso. Per quanto riguarda le caratteristiche familiari, diversi studi hanno indicato come possibili cause dell'esordio della sindrome l'assenza emotiva della figura paterna ed un eccessivo

attaccamento alla madre. Queste possibili cause sono presenti in particolar modo nella società giapponese; tuttavia, emerge una generale difficoltà delle figure genitoriali a relazionarsi con i figli. L'ambito scolastico rappresenta uno dei primi ostacoli del ragazzo hikikomori e il ritiro da questo può essere considerato come uno dei primi campanelli d'allarme. Per quanto riguarda le caratteristiche sociali, gli hikikomori convivono con una crescente pressione di realizzazione sociale, alla quale sfuggono isolandosi e creandosi una via “alternativa”.

Sicuramente vi è una paura dell'altro inteso come altro da sé, ma ciò che caratterizza un ragazzo o ragazza con questo disagio è la perdita di senso che deriva dalla pressione di realizzazione sociale e, talvolta, di competizione. Una delle possibili vie di risoluzione è accompagnare con pazienza la ricerca di senso, non forzando il ragazzo ad uscire ma cercando di “ricquistare” la sua fiducia nei confronti dell'altro. Preventivamente, scuola e famiglia possono lavorare affinché i ragazzi possano sentirsi liberi di esprimere la propria personalità, seguendo le aspirazioni personali senza sentirsi giudicati e non conformandosi alla massa.

Validità fino al 28/02/2019

Biglietto d'ingresso al parco € 9

Questa riduzione dà diritto ad uno

SCONTO DI € 3

non valido nelle giornate evento



Sede Zonale di Monopoli
Via G. Polignani, 53
Tel: 080/3218404
cscuilmonopoli@gmail.com

ECOGRAFIA DI ANCHE E RENI NEL NEONATO, UN CONTROLLO INDISPENSABILE



DOTT. GIROLAMO MORETTI
Direttore Centro
"Radiologia Digitale" Monopoli



Se la famiglia di recente si è allargata con la nascita di un bambino, è giunto il momento di pensare a due importanti esami diagnostici a cui sottoporre il nuovo arrivato. Ecografia delle anche - Si procede con l'ecografia delle anche, fondamentale per escludere una displasia. Quando si parla di displasia si intende una patologia che colpisce l'anca immatura del neonato e che consiste nell'alterato sviluppo del bacino e del femore, componenti fondamentali di questa articolazione. Lo screening è bene che sia eseguito a sei settimane, a meno che fin dall'inizio non ci siano segni di sospetta displasia. In tal caso l'esame si anticipa già dalla prima settimana di vita. La displasia evolutiva è un'anomalia dell'articolazione dell'anca che si verifica quando il feto, all'interno dell'utero materno, mantiene una posizione scorretta. Interessa prevalentemente le bambine e, se diagnosticata precocemente, può essere risolta con un trattamento poco invasivo. Se la displasia però non viene riconosciuta

per tempo, può portare a futuri problemi alla mobilità e alla deambulazione del bambino o all'insorgere di lussazioni precoci e di lussazioni. Se viene diagnosticata e curata nei primissimi mesi di vita, il processo risolutivo sarà decisamente più veloce e più semplice. La displasia dell'anca si cura ponendo il femore in posizione corretta, tale da centrare la cavità articolare e favorendone lo sviluppo fisiologico. Se l'anomalia è lieve per correggere il difetto si consiglia di tenere il bambino in braccio su un fianco, oppure di tenerlo nel marsupio. Come consiglio spesso si dà in questi casi anche quello del doppio pannolino, un'indicazione che non ha validità scientifica, ma che comunque può rientrare tra le norme posturali per aiutare il piccolo a tenere le gambe divaricate. Altre volte sarà utile ricorrere al divaricatore: un dispositivo più o meno rigido che consente di mantenere le anche divaricate in modo da aiutare la testa del femore ad incanalarsi e rimanere in sede corretta. Deve essere indossato per tutto il giorno

(in alcuni casi anche solo di notte) per un periodo variabile da 1 a 4-5 mesi. Se però c'è una lussazione le valutazioni possono essere più complesse, con il ricorso, nei casi più estremi, anche ad interventi di tipo chirurgico. Nel caso in cui l'ecografista rilevi una displasia delle anche del neonato è necessario che l'esame diagnostico venga ripetuto dopo circa due mesi, per monitorare l'andamento della terapia e i progressi nella maturazione dell'anca. Ecografia renale - Solitamente accanto all'ecografia delle anche, viene richiesta pure quella renale. Un altro esame rapido e indolore che attraverso una sonda e ultrasuoni riesce a verificare lo stato di salute dei reni del neonato, servendo anche a prevenire malformazioni o ipertensione delle vie urinarie. Se in epoca prenatale l'ecografia ostetrica non ha evidenziato problemi, solitamente questa ecografia si esegue intorno ai tre mesi. Se invece alla morfologica sono state notate malformazioni, questo controllo va eseguito prima.

LA FIMOSI IN ETÀ PEDIATRICA



DOTT. STEFANO ALBA
UROLOGO

La fimosi è una condizione patologica in cui il prepuzio, che è la cute che riveste l'estremità del pene (glande), non può essere retratto sul glande perché ristretto, stenotico.

Nel 99% dei casi la fimosi è da considerarsi una patologia acquisita o secondaria, conseguenza di fenomeni infiammatori (balanopostiti e balanite sclerotica obliterante) e/o meccanici (traumatismi evocati da improprie manovre di tentativi di correzione di fisiologiche aderenze in età pediatrica, come la ginnastica prepuziale). Solo nell'1% dei casi la fimosi è congenita o primaria. La fimosi va dunque distinta dalle aderenze fisiologiche balano prepuziali presenti nel 96% dei neonati, fisiologiche fino al 5° anno di età e che non ostacolano l'esposizione del meato uretrale esterno.

Infatti lo scollamento fisiologico tra glande e prepuzio avviene verso i due anni di età e si completa ai 5 anni e non è mai necessario durante

questo normale processo eseguire improprie manovre, salvo una adeguata igiene quotidiana. La ginnastica prepuziale può, attraverso la formazione di microtraumi e dunque di conseguenti micro cicatrici, condizionare la futura elasticità del prepuzio, portando alla fimosi. La fimosi fisiologica è presente nell'80% dei lattanti a 6 mesi, nel 10% dei bambini a 3 anni, e nell'1% a 5 anni. Dunque è corretto porsi il problema dopo questa età.

La fimosi in età pediatrica decorre nella maggior parte dei casi asintomatica e la sua diagnosi è clinica riscontrando l'impossibilità a retrarre il prepuzio sul glande con evidenza di un anello cicatriziale, e nelle forme non serrate, dopo la retrazione sul glande, un aspetto del pene a clessidra. Una complicanza in questi casi può essere la parafimosi, ossia l'impossibilità a riportare il prepuzio sul glande, con strozzamento vascolare, per cui si rende necessario un tempestivo intervento del medico.

Il trattamento della fimosi congenita o primaria può essere inizialmente conservativo, con l'applicazione topica di betametazone crema per due volte al dì per almeno due mesi con un tasso di successo maggiore del 90%. Nel caso in cui la terapia medica non abbia successo, così come nella

fimosi secondaria o acquisita, il trattamento è la circoncisione o la plastica prepuziale, che possono essere rimandati in età adolescenziale.

La presenza di infezioni urinarie ricorrenti e/o balanopostiti ricorrenti sono indicazioni assolute al trattamento chirurgico immediato sia in caso di fimosi congenita che acquisita.

Le aderenze balano prepuziali presenti dopo il 5° anno di età, in assenza di una condizione di fimosi, possono essere trattate ambulatorialmente dal pediatra o dall'urologo, previa applicazione di crema anestetica locale.



FALSI MITI IN TEMA DI STILI DI VITA



**DOTT.SSA
ANNAMARIA SILA**
Dietista – Nutrizionista

Sugli alimenti e sulla nutrizione si è spesso detto tutto e il contrario di tutto. Così spesso accade che la notizia del momento esalti la dieta a base di proteine come arma indispensabile per dimagrire e il giorno dopo, una nuova ne mostri, al contrario, gli effetti indesiderati sulla salute e sul peso. Per esempio cosa dire sui grassi? Demonizzati per decenni, di recente sono stati sdoganati dalla comunità scientifica. Come è accaduto per il burro, erroneamente bistrattato perché ritenuto più dannoso della margarina. La buona notizia è che oggi, con l'avvento della genetica nutrizionale, la scienza che studia l'effetto delle molecole contenute nei cibi sul nostro DNA, ne sappiamo molto di più su quello che accade al no-



stro organismo quando assumiamo certi alimenti. Sappiamo cioè, come cambia il nostro corpo dopo aver mangiato.

Il "caos mediatico" certo non facilita; il moltiplicarsi di fonti informative, legate ai tradizionali strumenti di comunicazione (giornali, TV, Internet ormai accessibile con ogni mezzo) provoca confusione e assenza di certezze. Le informazioni sono spesso confuse, contraddittorie, e non scientificamente accreditate.

In questo internet peggiora la situazione, perché in campo alimentare non vengono cercate, e riconosciute, le competenze.

Spesso si va su internet solo a cercare conferma di quello che si pensa...

... e la si trova!!!

Le informazioni offerte sono orientate al "sensazionale" e ai luoghi comuni piuttosto che all'ap-

profondimento. La normalità non fa notizia! Esempi: La frutta va mangiata dopo i pasti? L'olio è più leggero del burro? L'ananas brucia i grassi? Le vitamine danno energia? Le merendine fanno male? L'olio di palma fa male alla salute? Il vino fa buon sangue? Le intolleranze alimentari fanno ingrassare?

E allora dove possiamo trovare le informazioni?

- La scienza non ha certezze. Meglio dubitare degli statement definitivi e dare credito a frasi come "sembrerebbe che... la tendenza è quella di... diminuirebbe il rischio... aumenterebbe la possibilità...."

- Gli scienziati veri sono tali se, nelle loro affermazioni, si sottopongono al vaglio della comunità scientifica, pubblicando su riviste del settore. Con i libri non succede. In tv non succede, su internet non succede. Sono convinta che dobbiamo impiegare il nostro tempo per insegnare ai bambini ed ai ragazzi l'importanza del mangiare sano, del mangiare bene. L'educazione alimentare comprende ogni attività che miri allo sviluppo di comportamenti alimentari corretti e consapevoli del consumatore, nonché di uno stile di vita sano, vissuto non come costrizione, ma come valore condiviso.

"La finalità ultima è quella di condurre ad una autonoma capacità di gestione corretta della propria alimentazione e dunque di difesa nei confronti di ogni forma di malnutrizione." (Prima conferenza nazionale per l'educazione alimentare. INN, 1975)

NEI E MELANOMA: TUTTO QUELLO CHE C'E DA SAPERE



**DOTT.SSA
CARMELA INNOCENTE**
DERMATOLOGA

Il Melanoma è un tumore della cute che deriva dalla trasformazione maligna dei melanociti, le cellule che determinano il colore della pelle. È il più aggressivo dei tumori cutanei, poiché può diffondere ad altre parti dell'organismo, come fegato, polmoni, ossa e cervello. La frequenza di questo tumore è in netto aumento negli ultimi anni e l'incidenza è addirittura raddoppiata negli ultimi 10 anni. Il melanoma è piuttosto raro nei bambini e colpisce soprattutto attorno ai 40/45 anni, anche se negli ultimi anni l'età di insorgenza si è abbassata, ciò significa che si ammalano soprattutto i giovani. Le persone più a rischio sono quelle che hanno familiarità per melanoma (cioè altri casi di melanoma in famiglia), soggetti con un precedente melanoma, presenza di un numero elevato di nei, presenza di uno o più nei congeniti giganti (cioè nei presenti alla nascita), fenotipo chiaro (cioè persone con occhi, pelle e capelli chiari), frequenti scottature solari e frequenti esposizioni a radiazioni ultraviolette artificiali come lampade abbronzanti e lettini solari. La prevenzione si basa soprattutto evitando, come abbiamo detto, i fattori di rischio più comuni come le scottature ed evitare le lampade abbronzanti. Infatti, uno studio dell'Agenzia internazionale della ricerca sul cancro (IARC) ha evidenziato come l'utilizzo di lampade, nei giovani al di sotto dei 30 anni, aumenti del 75% il rischio di contrarre il melanoma.



È fondamentale esporsi al sole in maniera moderata fin dall'infanzia, evitare le ore più calde (tra le 11 e le 16) e applicare sempre una crema ad alta protezione, da riapplicare ogni due ore in caso di esposizione prolungate. Oltre a quanto detto l'arma più importante a nostra disposizione è la diagnosi precoce, che consiste in una visita specialistica dermatologica con esame clinico e dermatoscopico. La dermatoscopia è una metodica diagnostica non invasiva che consente di osservare i nei ad alto ingrandimento e visualizzarne la struttura. Viene controllata tutta la cute senza tralasciare zone come le dita dei piedi o le mucose. Con il termine "mappatura" si intende proprio questo: controllare i nei singolarmente e poi prender nota di alcune lesioni che poi verranno controllate nel tempo per valutarne un eventuale cambiamento o modifica. Se al controllo si evidenziano lesioni a rischio il medico può ritenere opportuno consigliarne l'escissione. L'asportazione non modifica assolutamente la prognosi o la diagnosi del neo. Molto spesso, infatti, i pazienti sono un po' scettici quando viene consigliata l'asportazione o a volte mi chiedono se sia meglio non toccare il neo perché hanno sentito in passato storie di persone che dopo aver asportato un neo sono venute a mancare. Queste persone sono morte non perché il loro neo si sia

trasformato in melanoma dopo l'asportazione ma perché avevano tolto un melanoma in stato avanzato. Nella prevenzione dei nei, un ruolo importante è assunto dal paziente stesso e dai suoi famigliari, in quanto chi meglio di noi stessi è in grado di sapere se un neo è di nuova insorgenza o si sta modificando. Quindi è il caso di consultare un dermatologo quando le caratteristiche di un neo rispondono alla nota sigla ABCDE:

- A come Asimmetria nella forma: il melanoma è spesso asimmetrico ed irregolare;

- B come Bordi: il melanoma ha bordi irregolari, frastagliati o a volte sfumati;

- C come Colore: il melanoma può essere nero o avere nel suo contesto più colori dal marrone al nero, a volte può essere anche rossastro (il cosiddetto melanoma amelanotico, il più difficile da diagnosticare);

- D come Dimensioni: un melanoma può avere un diametro variabile ma per lo più hanno un diametro maggiore > di 6 mm;

- E come Evoluzione: il melanoma insorge o si modifica in tempi piuttosto brevi. Quindi prestare attenzione a tutto ciò che è "nuovo" soprattutto dopo i 30 anni.

Altri segni che devono allarmare il paziente sono il sanguinamento spontaneo di un neo, il prurito o la comparsa di eritema (rossore) alla periferia.

LA GRAFOLOGIA: I TRATTI DELLA PERSONALITÀ NELLA SCRITTURA



**DOTT.SSA
OLGA SALERNO**
Grafologa in ambito peritale

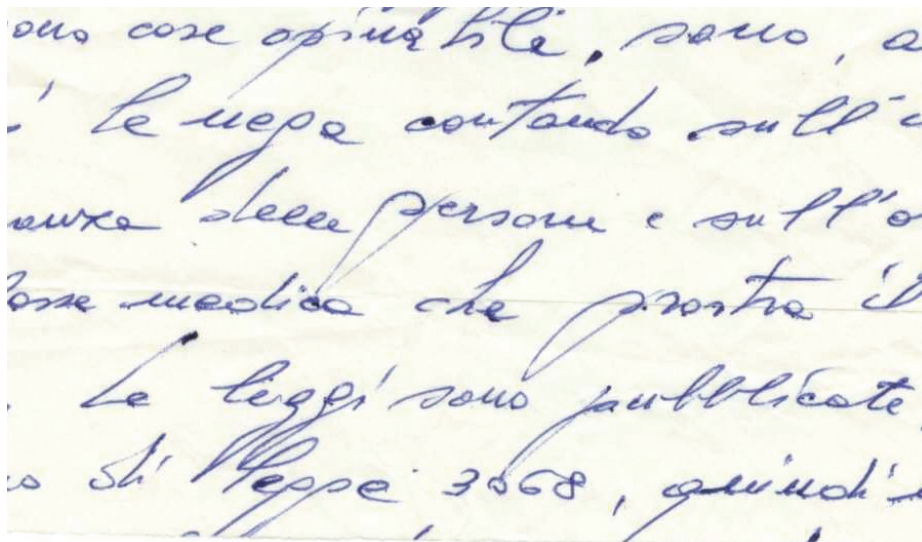
La grafologia o psicologia della scrittura, non è una scienza esatta ma, piuttosto, il frutto di analisi empiriche, di rilevazioni fatte su un gran numero di casi che tendono a mostrare legami fra certi tipi di personalità e certi tipi di grafia. Essa è tra gli strumenti a disposizione degli investigatori, che consente loro di ricavare indizi sulle persone a partire dalla loro scrittura a mano.

Fra i diversi metodi grafologici, non possiamo non citare quello del frate marchigiano Padre Girolamo Moretti, che aprì una nuova strada dai precedenti studi della grafia. Padre Moretti evidenziò nei suoi studi una serie di principi metodologici, che in pratica scompongono la scrittura in una combinazione di segni; ciascun segno ha di per sé un significato, ma ne può assumere altri nelle diverse combinazioni.

Tutti i segni devono essere misurati nel loro "grado" dato da una scala che va da 1 a 10; il segno che risulta predominante nel grado maggiore in una scrittura è detto segno principe.

Anche la posizione sul foglio di una firma può dire molto sul rapporto tra lo scrivente e gli altri. In particolare, la firma posta a destra di un foglio dimostra socievolezza, un bisogno di entrare in relazione con il mondo esterno; la firma al centro, denota una costrizione nello slancio sociale e nell'entusiasmo del soggetto; la firma a sinistra, esprime un malessere interiore, una situazione di disagio nei confronti della società.

Lo spessore della mano scrittura, invece, rappresenta uno dei tratti più evidenti in un'analisi, ma anche uno dei più ingannevoli perché lo spessore del segno spesso viene condizionato dallo strumento che si usa per scrivere e dal tipo di carta o dalla superficie su cui si appoggia il foglio. In linea di massima, una scrittura sottile viene definita filiforme e rivela una personalità sensibile, delicata, di grande profondità ma al tempo stesso anche molto vulnerabile. Al contrario una grafia grossolana, presenterà una personalità con un carattere forte e diretto, poco sensibile e piuttosto



materialista, dice le cose come stanno e senza mezzi termini, esagera nei toni e rischia di offendere chi gli sta intorno.

Ci sono però poi molte "variabili particolari": i segni trasversali marcati, come i tratti delle t, indicano energia vitale, o perfino aggressività, mentre ricalcare i cerchi delle vocali è segno di un'emotività calda, impulsiva e partecipativa.

Altro aspetto fondamentale è l'andamento che si mantiene nello scrivere una frase lunga sulla lavagna come ai tempi della scuola. E' dimostrato che, nonostante lo sforzo e l'impegno per tenere la linearità della frase, alla fine quello che avremo davanti sarà sempre una deludente forma parabolica. Pertanto, un andamento discendente, è segno di una personalità piuttosto influenzabile e pessimista; mentre un andamento ascendente, rivela un carattere pieno di entusiasmo e passione, ma che rischia di sfociare nella presunzione. Anche se raro, è possibile trovare anche casi in cui l'andamento è orizzontale. Se lo scrivente mantiene il rigo, è dotato di fermezza di carattere e tenuta psichica.

La scrittura ascendente è indice di passione; mentre quando è veloce, è indice di prontezza di mente. Al contrario, una scrittura tentennante è indice di insicurezza di fondo, che nella pratica si manifesta come variabilità negli atteggiamenti e difficoltà nel concludere le cose.

Anche gli spazi e i margini contano in una analisi grafologica anche quando questi non sono presenti. La psicologia della scrittura valuta sia la presenza di margini lasciati ai due lati del foglio, sia la loro assenza. Un margine di sinistra indica desiderio di espansione, estroversione e iniziativa, mentre la sua mancanza bisogno di riflessione e temporeggiamenti prima di prendere decisioni. Il margine di destra esprime apertura verso il futuro, e quando è scarso rivela insicurezza e preoccupazione per l'avvenire. Per finire parliamo dei ricci della verità. Sono dei tratti grafici aggiunti involontariamente all'inizio o alla fine delle lettere e difficilmente controllabili da chi scrive.

Questi sono solo alcuni elementi essenziali della grafologia, che dalla loro combinazione, insieme a molti altri segni, potrebbero delineare un profilo psicologico completo di una persona. Ma preme precisare che, la grafologia non possiede i requisiti per essere definita una scienza vera e propria. Infatti se da un lato può mostrare successi come ad esempio in un test psicologico, dall'altro non è assolutamente valida come metodo diagnostico, per esempio nei processi o nei colloqui di assunzione. Nel suo insieme, comunque, la GRAFOLOGIA resta un tentativo - forse fantasioso, di certo affascinante - per dare "uno sguardo in più a quello scrigno di segreti che è la psiche umana".

**STUDIO
COMMERCIALE
TRIBUTARIO
DEL LAVORO
LA MANNA**

Dott. Alessandro Napoletano
Via Roma 164 - 70043 Monopoli (BA)
Tel. e fax 080.9372481 - 080.9372490
Cell. 335.6198940 - studiolamanna@tin.it

A SCUOLA DI EMOZIONI



**PROF.SSA
FRANCESCA NANNA**

Docente Referente per
la Comunicazione e l'Informazione
Polo Liceale "Galilei - Curie"

Accoglienza, integrazione, rispetto delle regole, cooperazione, connessione tra mente e cuore, empatia: quale migliore viatico per il mondo della scuola! Che il buon maestro debba investire sulla dimensione affettiva ed emozionale nel rapporto con i propri discenti, era già chiaro a Quintiliano, quando scriveva che il maestro deve assumere nei confronti dei suoi allievi la disposizione d'animo di un padre, fornire esempi di onestà e bene con la sua condotta, saper rinforzare all'occorrenza i pregi ed enfatizzare i successi, pur stigmatizzando gli errori senza mai risultare aspro né offensivo (Inst. Or. 2, 2, 4-8). Oggi le neuroscienze dimostrano che un insegnante deve non solo possedere l'apprendimento accademico e quello digitale, indispensabili per la buona riuscita del compito didattico, ma deve anche acquisire competenze che non si apprendono sui banchi di scuola, ovvero Social and Emotional Learnings. Per di più, l'accesso al mondo del lavoro oggi impone curricula che includano competenze di ampio respiro, quali collaborazione, comunicazione,



risoluzione di problemi senza istruzioni, creatività, iniziativa, empatia, pensiero critico, in altri termini competenze socio-emotive.

Questo è quanto emerso nell'ambito del Corso di formazione tenutosi presso il Polo Liceale di Monopoli dal 10 al 12 settembre 2018. Il corso, patrocinato dal Lions Quest Italia Onlus, è stato condotto dal Prof. Giacomo Pratisoli, Senior Trainer certificato del Lions Quest International. Ex-docente prestato all'imprenditoria ha deciso di mettere a disposizione del mondo della scuola la sua esperienza di facilitatore dei rapporti umani e di animatore di gruppi eterogenei di persone, quale può essere un gruppo classe. Si tratta di un percorso di riscoperta di se stessi e dell'altro, della propria capacità di giocare e mettersi in gioco; una scommessa rischiosa con se stessi, che "spettina", per dirla con il reggiano verace Pratisoli, i più impostati e razionali tra i docenti, i quali sono stati in grado di mettersi in discussione e di scoprire corde delicate del proprio animo per rivelarsi fragili, ma anche motivati a reimpostare il proprio modo di entrare in contatto emotivo con gli alunni. Pratisoli

ha efficacemente dimostrato il potere della fluidità, dell'empatia e di una didattica ludens nell'approccio con gli adolescenti, i quali alla scuola e ai propri docenti oggi non solo chiedono regole e contenuti didattici, ma anche e sempre più spesso cercano in loro ascolto, silenzio, cuore e non mente.

I docenti oggi non possono più trascurare i bisogni emotivi ed affettivi dei ragazzi, spesso travolti da ritmi frenetici, modellati su stereotipi aggreganti e, comunque, assetati di riconoscimento, di individualizzazione e di emozionalità negate dai nuovi media e dalla società dell'effimero. È emersa ineludibile la necessità da parte del mondo scolastico-educativo di mettere in discussione sotto una lente critica e auto-critica i rapporti socio-affettivi con i nuovi adolescenti, di insegnare con il cuore e di "mettere la mente nel cuore", che non vuol dire mancanza di disciplina o di regole, ma capacità di costruire ponti e abbattere muri, per poter parlare agli strati più profondi delle giovani coscienze.

CREIAMO INSIEME

GLI STUDENTI DEL LICEO SI RACCONTANO, CON IL TEATRO DI BURATTINI



**PROF.SSA
ANTONIA SEMERARO**

Docente di Scienze umane nel Polo liceale
"Galilei-Curie" di Monopoli

Il "care" (ho a cuore) è la frase scritta su un cartello all'ingresso della scuola fondata da Don Milani nel 1954 a Barbiana, che racchiude nella sua disarmante essenzialità il senso di ogni autentica azione educativa e più ampiamente di ogni relazione umana. Essa esprime una forma di sollecitudine attenta e rispettosa per l'altro nella sua preziosa unicità. Il "prendersi cura" (caring) presuppone l'abilità dell'empatia, ossia l'attitudine a sentire su di sé le emozioni altrui e, di seguito, autoregolare e organizzare i propri comportamenti. Il principio di cura e l'empatia, pur rappresentando disposizioni indipendenti, si rafforzano attraverso l'esperienza e l'apprendimento. Per questo scopo, nell'ambito di una didattica per competenze è stato svolto presso il Liceo "Galilei-Curie" di Monopoli,

negli anni scolastici 2016-17 e 2017-18, un progetto ambizioso denominato "Creiamo insieme", che ha coinvolto, in un clima di inclusione e condivisione, alunni di differenti indirizzi dell'area umanistica e alunni diversamente abili presenti nell'istituto.

Il progetto ideato e curato dai proff. Antonia Semeraro, Francesco Perricelli, Stefania Ignazzi, Raffaella Rotondo e Patrizia Melone si è svolto attraverso più momenti ed è stato realizzato esclusivamente in modalità laboratoriale. Protagonisti del progetto sono stati i nostri "alunni dalle differenti e speciali abilità", i quali, in una situazione di brain storming, hanno dato voce alla propria emotività, ai personali bisogni e all'immaginazione. Muovendo da un piccolissimo numero di parole sono giunti, con la complice collaborazione e attività di tutoring dei loro coetanei, alla narrazione di racconti, metafore di vita, che sono state raccolte e illustrate nel volume "Pagine speciali", di cui è stata curata anche una traduzione in tedesco, spagnolo e francese.

Ma la sfida più ardua è stata quella di impegnare tutti gli alunni in un'attività di recitazione, in cui a ciascuno è stata offerta la possibilità di manifestare il proprio talento, e in alcuni casi di superare i propri limiti. In un'atmosfera di gioco e complicità, il gruppo degli alunni diversamente abili, insieme, questa volta, ad alunni delle ultime classi del Liceo delle scienze umane, ha costruito un teatrino mobile

e i relativi burattini. Alcune delle storie presenti in "Pagine speciali" sono state sceneggiate e utilizzate per l'allestimento di uno spettacolo di burattini, che è stato proposto a scolaresche della scuola dell'infanzia "Melvin Jones". In questa circostanza, in cui tutti hanno agito da protagonisti, i ragazzi speciali hanno recitato animando i loro personaggi, grazie al paziente e premuroso ruolo di tutor svolto dai loro amici. L'esperienza è stata per tutti, alunni e docenti, intensa ed emotivamente coinvolgente, efficace e valida sotto il profilo didattico, occasione di crescita umana e professionale, ma al tempo stesso frammento di vita autentica, in cui ciascuno ha fatto esperienza di "cura" dell'altro, apprezzato nella sua "indispensabile unicità".



LA VISIONE DEI COLORI: IL DALTONISMO E LE DISCROMATOPSIE



**DOTT.
ALBERTO BRESCIA
OCULISTA**

La parola daltonismo deriva dal nome del ricercatore britannico John Dalton che per primo, nel 1794, descrisse il disturbo nell'articolo "Fatti straordinari legati alla visione dei colori". Si stima che siano affette da daltonismo/discromatopsie circa 300 milioni di persone nel mondo (su una popolazione di 7,5 miliardi), mentre in Italia i daltonici sono 2,2-2,5 milioni. Nella maggioranza dei casi riguarda più i maschi (7-8%) che non le femmine (0,4-0,5%).

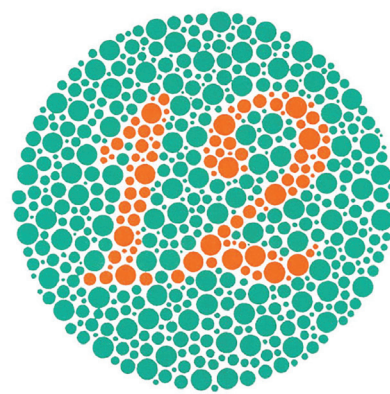
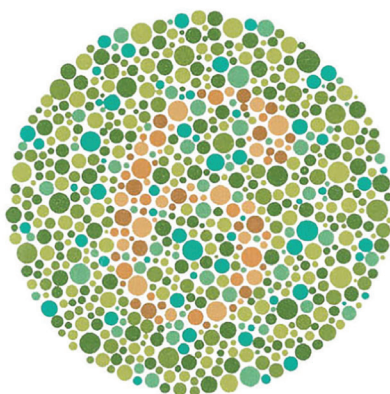
Nel daltonismo vi è una condizione in cui si ha un'alterata percezione dei colori.

L'esperienza della percezione dei colori ha inizio fisiologicamente dai fotorecettori che si attivano nella parte centrale della retina detta macula, per poi specializzarsi ai livelli superiori del sistema visivo (cervello).

La visione dei colori è demandata ai coni che sono delle cellule retiniche specializzate per la visione diurna (fotopica), impiegati nella visione dei dettagli fini, presenti in tre tipologie che rispondono a tre frequenze luminose diverse.

Si ritiene che nella retina vi siano tre tipi di coni, ciascuno dei quali è sensibile a uno dei tre colori fondamentali, rosso, verde, blu. In rapporto a questo fatto si distinguono diverse forme di daltonismo/discromatopsia.

Nella condizione più rara e più grave, detta



"acromatopsia", vi è una visione monocromatica (in bianco e nero perché non si percepisce né il rosso né il verde né il blu).

Le persone affette da discromatopsia generalmente presentano singolarmente o un deficit sulla visione del colore rosso (protanopia), o del colore verde (deuteranopia) o del colore blu (tritanopia) ed hanno una visione bicolore, in quanto non percepiscono uno dei tre colori primari.

La diagnosi viene eseguita mediante un esame cromatico del riconoscimento dei colori. Possono essere utilizzate le tavole di Ishihara (tavole numeriche disegnate per eseguire un test rapido nel riconoscimento dei colori) oppure moderni ausili informatici, mediante dei software (ad esempio applicazioni per

dispositivi elettronici come telefoni cellulari o tablet) che possono, in prima battuta, consentire di rilevare eventuali difetti nella percezione cromatica. Tuttavia tale verifica non ha un valore diagnostico preciso: è sempre necessario, per una corretta diagnosi, rivolgersi a un medico oculista.

La causa più frequente di daltonismo/discromatopsie è un'alterazione ereditaria dei fotorecettori dovuta a una mutazione recessiva sul cromosoma X. In realtà esistono anche cause acquisite di deficit nella visione dei colori, prima delle quali la maculopatia con tutte le sue eziopatogenesi.

Attualmente il daltonismo non è curabile. Tuttavia, a livello sperimentale, il difetto, essendo di natura genetica, potrebbe in futuro avvalersi della terapia genica.



STUDIO MORETTI-DI GIULIO



**RADIOLOGIA
DIGITALE**

GIANNILTO S.R.L.

VIA ACHILLE GRANDI N.13 MONOPOLI

**RISONANZA MAGNETICA APERTA
MOC DEXA - RADIOLOGIA - OPT
ECOGRAFIA - COLOR DOPPLER
INFILTRAZIONI ECOGUIDATE**

TEL: 080.8966771

Dott.ssa Carmela Innocente

MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN DERMATOLOGIA E VENEREOLOGIA

Riceve per appuntamento

70043 Monopoli (BA) - Via Mazzini, 56/58

Tel. 338.8649696 - E - mail: innocentecarmela@libero.it

IL NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE PARTE DA UN SÌ ALLA VALENZA DELLA CULTURA



PROF. ACHILLE CHILLA'
ISTITUTO "VITO SANTE LONGO"

Ogni anno in Italia muoiono 100 donne per violenza subita da uomini "sentimentalmente" a loro legati. Che cosa provoca questo corto circuito emotivo-relazionale nella nostra società? Dobbiamo fermarci al ruolo inerte di spettatori oppure possiamo elaborare strategie di monitoraggio e prevenzione del fenomeno?

Presso l'istituto "Vito Sante Longo" alcune classi del Settore Economico hanno partecipato a quattro incontri condotti da operatori dall'associazione "Progetto Donna" di Monopoli. Il ciclo di laboratori ha sviluppato il macro tema del legame tra violenza sulle donne e stereotipi culturali e comportamentali del nostro tempo.

Il 18 ottobre la classe III A ha incontrato la dott.ssa Arianna Mignozzi che ha presentato il suo lavoro di tesi su "Le donne vittime di violenza e i processi cognitivi". Inoltre, la dott.ssa Rita Sarinelli, presidente dell'Associazione, ha illustrato il percorso progettuale.

Il 20 ottobre la giornata è stata rivolta a due classi del biennio ed incentrata sul tema "Educazione alla relazione affettiva ed al rispetto". Sono intervenute la dott.



ssa Isabella Gimmi e la Dott.ssa Mirella Siciliano del centro antiviolenza "Il Melograno" di Monopoli.

La psicologa Emanuela Barbarito ha trattato il tema "Educazione alla relazione affettiva" il 23 ottobre - rivolto ancora al biennio - ed il 30 ottobre l'argomento "Educazione al rispetto delle differenze", interagendo con le classi quarte.

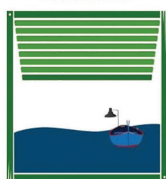
L'attività ha registrato un notevole interesse degli studenti, rilevando una persistenza di mentalità ancora orientate a schemi maschilistici accettati dalle stesse ragazze come concetti incontestabili.

Inoltre, il percorso di approfondimento è stato strutturato in vista della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne - istituita nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni

Unite - che ricorre il 25 novembre, in memoria del terribile assassinio delle tre sorelle Mirabal avvenuto durante il regime dominicano di Rafael Leònidas Trujillo nel 1960.

La scuola è luogo di passaggio obbligato per ogni cittadino; anche i più efferati assassini o violentatori hanno occupato un banco in un'aula. Probabilmente essi presentavano in nuce segni delle proprie pulsioni pericolose per la società. Qualcuno non ha visto, non ha saputo o potuto vedere. Quindi, è auspicabile che le istituzioni scolastiche, per far fronte alle inedite emergenze della nostra società complessa, si aprano in misura crescente al contributo di equipe di esperti psicologi in relazione alle criticità del territorio risultanti dall'osservazione silenziosa ma preziosissima messa in atto da appassionati operatori.

SERVIZI PER IL TURISMO
PRODOTTI TIPICI
ARTIGIANATO



APULIA
la finestra sul mare

APULIA

La finestra sul mare

Via Porto n. 8-12 - 70043 Monopoli (BA) - Italy

Tel: +39 080 2377545 - Cell: +39 334 2548408

E-mail: apuliamonopoli@gmail.com

website: www.comingpuglia.it



Apulia - La finestra sul mare

Apulia - La finestra

Dott. Massimo Lamanna



**CENTRO STUDI
LEADERS**

**DOPOSCUOLA - RECUPERO ANNI SCOLASTICI
DIPLOMA - CERTIFICAZIONI INFORMATICHE
CERTIFICAZIONI IN LINGUA INGLESE
PREPARAZIONE TEST/ESAMI UNIVERSITARI - UNIVERSITÀ TELEMATICA**

Via Tenente Vitti, 4 - MONOPOLI (BA)
tel. 080.74.85.99 - 320.62.58.363

centrostudileaders@libero.it - www.centrostudileaders.it

Clicca "Mi piace"
sulla nostra pagina



IL GIOCO, STRUMENTO DI CRESCITA E SOCIALIZZAZIONE



**PROF.
GIANDOMENICO
OSTUNI**

Il gioco assume una notevole importanza per lo sviluppo del bambino perché, nel divertimento esso riesce a scoprire se stesso ed acquisisce abilità fondamentali come relazionarsi con i suoi pari e con le dimensioni spazio-temporali che lo circondano e ad esprimere al meglio le proprie potenzialità intellettive ed affettive.

Giocare aiuta a sviluppare la memoria, l'attenzione, la concentrazione, la capacità di confronto, di relazionarsi ed acquisire una serie di regole tali da consentire allo stesso di comprendere la realtà, di potenziare le sue capacità di adattamento alle diverse situazioni, ma anche di conoscere, interpretare e di controllare il proprio mondo fatto di desideri, sogni, immaginazione, istinti e quindi di creare la giusta mediazione tra realtà e fantasia.

Inoltre, prendere parte a giochi, insieme con i genitori o gli amici, aiuta a sviluppare una serie di abilità sociali, emozionali, cognitive, linguistiche e di auto-controllo che ottimizzano lo sviluppo e aiutano a gestire lo stress. I momenti di gioco tra genitori e figli, rappresentano dei buoni indicatori per valutare il grado di benessere dei minori e la qualità delle relazioni genitore - figlio all'interno delle famiglie. Insomma, tutto ciò diventa, per il bambino, un'occasione per costruire legami di intimità con le persone



più importanti della sua vita.

Studi e ricerche portate avanti dai pediatri in diverse parti del Mondo, quindi con culture e tradizioni diverse da quelle europee, appaiono oggi tutte orientate a mettere in luce l'importanza del gioco come mezzo per superare le avversità dell'infanzia e regolare le risposte dell'organismo alle situazioni psicologicamente logoranti.

Quindi, per concludere, quale significato assume il mondo del divertimento, la cosiddetta ricreazione per il bambino?

Certamente possiamo concludere affermando che, per i bambini, giocare non equivale a perdere tempo; l'attività ludica è molto importante, non solo dal punto di vista socio-emotivo, ma come strumento che consente al bambino di scoprire, controllare e gestire le proprie emozioni e costruire legami di intimità con le persone più importanti della sua vita.

PLAY STAR. LUOGO DI GIOCO PER GRANDI E PICCOLI

Play Star, il parco giochi a Monopoli per bambini. Un mondo fantastico dove i bambini possono rotolare, arrampicarsi, tuffarsi, saltare, scivolare in assoluta sicurezza, imparando a conoscere meglio se stessi, il proprio corpo e gli altri compagni di gioco, crescendo sani e forti e consapevoli di sé in un luogo coloratissimo e pieno di giochi.

Play Star è a Monopoli in Viale Aldo Moro, 19 una struttura di 1.200 mq coperta e completamente climatizzata.

Oltre alla vasta area ludica, fornita di strutture ricche di scivoli, scale, pareti, corde, piscine colme di palline, tubi, tunnel e passaggi con ostacoli, sono disponibili spazi per l'intrattenimento dei genitori o accompagnatori dei bambini, come l'area bar, le salette per le feste private e la pizzeria per trascorrere piacevolmente una serata con parenti o amici.

UN ARCOBALENO DI CAROTE



**DOTT.
MASSIMILIANO RENNA
RICERCATORE
UNIBA**

Cosa penserebbe "Pel di carota" se scoprisse che l'ortaggio da cui prende il nome, oltre che arancione, può sfoggiare diversi colori che vanno dal giallo al viola?

Potrebbe supporre che si tratti di uno scherzo frutto delle mani di un artista goliardico, ma cambierebbe subito idea facendo una passeggiata fra le campagne di Polignano a Mare.

Ebbene sì, in questa cittadina a sud della provincia di Bari si coltiva un particolare tipo di carota, la Carota di Polignano, che colpisce non solo per il suo variopinto aspetto cromatico, ma anche per profumo, fragranza e gusto non riscontrabili nelle comuni carote arancioni.

Non si tratta di un OGM (Organismo Geneticamente Modificato) frutto dell'ingegneria genetica ma, al contrario, di un ortaggio autoctono storicamente coltivato in questa parte della Puglia, così



come Madre Natura l'ha fatta!

Viene chiamata anche Bastinaca di San Vito, dal nome dell'abbazia intorno alla quale sono presenti i campi sui cui viene coltivata e raccolta da dicembre fino agli inizi della primavera.

Ma, purtroppo, sono rimasti in pochi a coltivarla, per lo più anziani, veri e propri agricoltori-custodi di quest'ortaggio che, tra l'altro, può vantare anche un presidio Slow Food.

La Carota di Polignano si distingue per le pregevoli caratteristiche nutrizionali tra cui una maggiore presenza di sostanze

antiossidanti, ed un minor contenuto di zuccheri rispetto alle comuni carote arancioni. Può essere utilizzata per realizzare diverse pietanze e confetture in modo tale da gustare sapori e profumi di quest'ortaggio in tutti i periodi dell'anno.

Dall'antipasto al dolce, quindi, la Carota di Polignano può essere considerata sia come alimento interessante dal punto di vista nutrizionale, sia come ingrediente versatile in grado di arricchire con colori, sapori e profumi, sfiziosi piatti alternativi. Diffidate dalle imitazioni!

MIO FIGLIO NON SI COMPORTA COME GLI ALTRI BAMBINI, PUO' AVERE QUALCOSA?



**DOTT.SSA
IRENE CISCAR ORDINANA
PSICOLOGA**

Quando diventiamo genitori, impariamo ad esserlo al volo. Apprendiamo dagli errori, dal tempo di qualità che passiamo con i nostri figli, da come comunichiamo, etc. Formiamo anche un legame con i nostri figli per il quale ci costa accettare gli aspetti negativi degli stessi. Inoltre, può accadere che ci infastidiscano certi commenti su di loro da parte degli altri.

Molti genitori definiscono i propri figli come inquieti o monelli però in nessun momento questa è un'indicazione che essi abbiano un disturbo.

Tanti genitori così come tanti insegnanti sono i primi che possono sospettare che al bambino occorra altro, però è un professionista che deve diagnosticare se si tratta di ADHD o meno, e l'età per la diagnosi è tra i 5 o i 6 anni.

Questa diagnosi la può effettuare un professionista della medicina (psichiatra o neurologo) o della psicologia (psicologo clinico o neuropsicologo). Inoltre, i sintomi devono persistere in un periodo di tempo di almeno 6 mesi e vanno valutati in diversi contesti della vita del minore (casa, scuola, amici).

Uno dei sintomi che possono aiutarci a distinguere un bambino vivace da un bambino con un possibile disturbo è la mancanza di attenzione. I bambini con problemi hanno difficoltà a mantenere l'attenzione nelle attività o approfondire nei dettagli, gli è difficile rispettare norme o istruzioni che gli vengono dati per lo svolgimento di un compito.

Questi bambini hanno difficoltà nel seguire le conversazioni ed evitarle richiede loro uno sforzo mentale sostenuto, dimenticano le attività quotidiane, perdono gli oggetti e si distraggono con molta facilità davanti agli stimoli minori.

L'iperattività si incontra in questi bambini sotto forma di poca tranquillità, alzarsi dal proprio posto quando dovrebbero restare seduti o muoversi da un posto all'altro quando dovrebbero restare fermi, ancora, i minori iperattivi hanno difficoltà a giocare in modo tranquillo e parlano molto.

L'impulsività nei bambini iperattivi si esprime nella tendenza a rispondere prima che si termini di formulare una richiesta, non riescono ad aspettare il proprio turno a rispondere o intervenire e interrompere o infastidire gli al-



tri bambini.

Per gli aspetti elencati precedentemente questi bambini sono soliti avere grandi problemi a scuola, come conseguenza del suo comportamento, vengono ripresi e puniti con molta frequenza, soffrono di alti tassi di fallimenti scolastici e molte volte sono rifiutati dai propri compagni. Tutto questo influisce sulla loro autostima e sulle loro relazioni sociali.

Se abbiamo un figlio con queste caratteristiche, cosa potremmo fare?

Secondo i risultati degli ultimi studi, il trattamento che al meglio risponde è un trattamento multimodale. Quello farmacologico riduce i sintomi nucleari, il trattamento psicologico aiuta a migliorare le abilità cognitive come iniziare le attività, organizzarsi, pianificare le cose ... e il trattamento psicopedagogico è concentrato sull'insegnamento delle abilità e delle competenze scolastiche, che tengano conto dell'alunno, i suoi punti di forza e i suoi punti deboli.

Però soprattutto noi genitori svolgiamo una funzione primordiale e per svolgerla è molto importante che pensiamo a come si senta un bambino che non può smettere di essere com'è, che non sceglie di essere così, che continuamente si etichetta, si giudica e si incolpa per questa condizione. Si punisce, si rimprovera, urla. Un bambino iperattivo ha una storia segnata da una visione di molte persone (genitori, insegnanti, compagni e fratelli), che con i gesti o con le azioni gli indicano che lo sta facendo male e che lui non capisce per la maggior parte delle volte. Socialmente lo etichettano come maleducato per la sua impulsività, e i suoi capricci prolungati che egli attua solitamente come quelli di un bambino più piccolo della sua età son dovuti alla sua immaturità emozionale.

Capire le emozioni che fluiscono nei bambini iperattivi è fondamentale per facilitare il loro desiderio di migliorare. Questi bambini sono

molto più sensibili degli altri bambini nel capire gesti, toni, parole, che gli trasmettono un'emozione negativa. Sentendosi molte volte non capiti, associano questi fattori ai problemi scolastici e diventano fragili.

Sono bambini dunque che non possono fermarsi, né sono capaci di aspettare quando lo desiderano o di ricordarsi le cose sebbene ci provino. Forse mai ci permetteremmo di chiedere ad un paraplegico perché non cammina? Però, nel caso di questi bambini, sì che passiamo il giorno a dir loro di star fermi pur sapendo che non possono.

Non basta solo conoscere il problema dei nostri figli, ma arrivare a portare le loro scarpe, accettarli per quel che sono, appoggiarli quando si sentono sbagliati e incompresi e incoraggiarli quando la società li rifiuta.

**Il nuovo libro
di Enrico Vinci e Massimo Lamanna**



**da ottobre
in tutte le librerie**

"SPORT E SALUTE PER TUTTI: ABILI E DIVERSAMENTE ABILI"



INTERVISTA
A CURA DELLA
DOTT.SSA
PAOLA MARANGI
CENTRO STUDI LEADERS

Lunedì 12 novembre ha avuto inizio la decima edizione del Progetto "Sport = Salute per tutti: abili e diversamente abili", che coinvolge quest'anno più di 5.000 alunni che frequentano il Polo Liceale, l'IISS "Luigi Russo", l'ITST "Vito Sante Longo", l'I.C. (Via Dietta-V. Sofo), l'I.C. (Modugno-Galilei) e l'I.C. "Bregante - Volta" di Monopoli e il Primo Circolo Didattico "Collodi" di Fasano.

Quali gli obiettivi del progetto?

La finalità del Progetto consiste nel contribuire al Benessere, e quindi alla Salute in senso lato, dei ragazzi in età scolare, favorendo l'adozione di corretti stili di vita mediante:

1. La pratica di attività sportiva e motoria-ricreativa (con il corso di Danza Moderna) che:

- Modifica la tendenza alla Sedentarietà e all'Obesità;

- Favorisce la Socializzazione e l'Integrazione Sociale.

2. L'adozione di una sana alimentazione, seguendo i dettami della Dieta Mediterranea, che ha dimostrato di proteggere dalle principali malattie del nostro secolo (principalmente malattie cardiovascolari e cancro), tanto da diventare nel 2014 Patrimonio dell'Umanità.

3. La capacità di intervenire correttamente in caso di Arresto Cardiaco Improvviso, che è una modalità di morte molto frequente e può avvenire anche a scuola, sui campi di gioco, nelle discoteche, per la strada o a casa.

4. L'Integrazione e la Socializzazione di tutti i partecipanti anche dei 117 Alunni diversamente abili, dei 177 figli di immigrati e dei 600 Alunni appartenenti a famiglie disagiate, gra-



zie al coinvolgimento delle Classi per intere;

5. Stimolare l'interesse per l'ambiente e il territorio mediante la Passeggiata Naturalistica sulla costa di Monopoli.

Quale il grado di rispondenza del progetto agli obiettivi indicati?

Questo si può facilmente dedurre dai risultati dell'Indagine eseguita nella primavera di quest'anno tra i partecipanti al nostro Progetto. L'Indagine, pubblicata pochi giorni fa in un Testo Digitale, ha dimostrato con chiarezza che gli obiettivi del Progetto sono stati realizzati in pieno, come dimostrato dai seguenti dati:

CORSO DI DANZA MODERNA

- Il 65% degli Studenti Liceali e più del 90% degli Alunni della Scuola Primaria va a scuola più volentieri il giorno della settimana in cui si tiene il Corso di Danza Moderna;
- Il 95% dei partecipanti ha detto che il Corso di Danza ha permesso l'inclusione e l'integrazione di tutti gli Alunni.

ESERCITAZIONE PRATICA SULLE MANOVRE DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE: tra gli Studenti dell'IISS "Luigi Russo" di Monopoli:

- La percentuale di Studenti capaci di riconoscere se una persona che perde coscienza ha un arresto cardiaco è aumentata dal 28% prima al 75% dopo l'esercitazione pratica;

- La percentuale di Studenti capaci di praticare correttamente il Massaggio cardiaco esterno è aumentato dal 6% prima al 64% dopo l'esercitazione pratica.

INCONTRI SUL TABAGISMO

- Gli Studenti che reagiscono quando qualcuno fuma in un locale pubblico è aumentato dal 23,6% prima al 33,6% dopo l'incontro.

INCONTRO SU ATTIVITA' FISICA E BENESSERE

- La percentuale degli Studenti che hanno uno stile di vita sedentario si è ridotto dal 36,1% prima al 13% dopo l'incontro con il dottor Nacci;
- Coloro che hanno la corretta abitudine di pranzare almeno 3 ore prima di praticare attività fisica sono aumentati dal 45,8% prima all'81,5% dopo l'incontro;

- Gli Studenti che hanno la cattiva abitudine di assumere alimenti energetici subito prima o durante l'attività fisica si sono ridotti dal 43,1% prima al 24,1% dopo l'incontro;

- La percentuale di Studenti che hanno la corretta abitudine di assumere il pasto di recupero entro 1 ora dalla fine dell'attività sportiva è aumentata dall'11,1% prima al 46,3% dopo l'incontro.



Il dott. Emilio Nacci

DOTT. ALBERTO
BRESCIA
STUDIO OCULISTICO

CENTRO DI DIAGNOSTICA E MICROCHIRURGIA DELL'OCCHIO

Riceve per appuntamento presso Paragò Dental Center
Via Muzio Sforza 40 - Monopoli BA - Tel. 080 9376039

INTERVISTA A GAETANO: "IL MIO SOGNO NEL CASSETTO"



INTERVISTA
A CURA DELLA
DOTT.SSA
PAOLA MARANGI
CENTRO STUDI LEADERS

Che cosa rappresenta per te "sognare" nella vita?

Sognare per me è vivere, sentirsi vivi. Sognare potrebbe essere come toccare il cielo con un dito.

Quando eri piccolo cosa sognavi di fare da grande?

Quando ero piccolo il mio sogno nel cassetto era quello di diventare un calciatore, adoravo giocare a pallone e mi impegnavo davvero tanto. Crescendo poi i sogni sono cambiati, come è giusto che sia e ho iniziato a sognare di lavorare per me stesso, intraprendendo una carriera che riuscisse a permettermi di lavorare tra la folla, su un palco per regalare sorrisi ed emozioni.

E tu hai realizzato il tuo sogno?

Ad oggi posso dire di aver parzialmente realizzato il mio sogno, c'è ancora molta strada da fare ma siamo a buon punto. I sogni, per poter essere realizzati, richiedono sempre tempo, sacrificio e tantissimo impegno e dedizione.

Raccontami un po' di te

La mia è una storia un po' particolare, anche se oggi le persone mi conoscono per essere allegro, disinvolto e intraprendente, non sono sempre stato così. Ai tempi delle superiori ero un ragazzino molto timido, ma poi qualcosa mi ha cambiato. Quasi per caso partii come animatore in un villaggio turistico e dopo neanche una settimana volevano cacciarmi. Come tecnico audio-luci non ero proprio bravissimo, poi mi hanno visto sul



palco e da allora ho capito di appartenere a quel mondo. Al termine di quella stagione estiva ero amato da tutti. Dopo quell'esperienza per me il palco era come una calamita, attendevo con ansia ogni stagione estiva per poter partire e tornare dove mi sentivo realmente me stesso. Ho avuto diverse esperienze come Capo-animazione e anche come Capo-villaggio. Da qualche tempo ho iniziato a lavorare a Monopoli in un settore non troppo lontano dal mio mondo. Quest'anno ho fatto anche un'audizione all'"Accademia degli Artisti" di Roma e sono stato selezionato per frequentare i loro corsi.

Secondo te, quali sono le tue migliori qualità che ti hanno permesso di realizzare questo importante progetto?

Non sono mai stato bravo a parlare delle mie qualità e dei miei pregi, però credo che la qualità più importante di tutte sia la perseveranza. Negli anni ho incontrato tantissima gente lungo il mio cammino che ha cercato di crearmi problemi, distruggere tutto quello che avevo costruito ripetendomi sempre di non essere "abbastanza bravo" o di essere poco "realista". Ecco se avessi ascoltato tutte quelle voci, oggi non sarei la persona che sono. Anche l'essere positivi,

il riuscire a vagliare tutte le ipotesi mi ha permesso di raggiungere grandi obiettivi.

Quale consiglio daresti ad una persona che ha un sogno che vuole trasformare in realtà?

"Non mollare mai". Ci sarà sempre qualcuno nella vita che proverà a mettere i bastoni tra le ruote, ma l'importante è avere chiari i proprio obiettivi.

Mi hai parlato del fatto che il tuo "lavoro" ti apporta libertà. Mi puoi spiegare che cosa significa per te?

Il mio lavoro mi fa sentire libero perché posso esprimere me stesso in mille modi diversi. Attraverso gli spettacoli, i numeri di cabaret posso essere tante persone differenti, di epoche lontane e sognare tempi ormai andati. La possibilità di esprimermi totalmente come persona mi fa sentire libero.

Questa sensazione di libertà è per te un sinonimo di successo?

Decisamente la sensazione di libertà mi fa sentire realizzato da tantissimi punti di vista, ma non parlerei di vero e proprio successo. C'è ancora tanto da lavorare per raggiungerlo davvero.

C'è ancora un sogno che ti piacerebbe particolarmente realizzare?

Ci sono tantissimi sogni che vorrei realizzare sia dal punto di vista lavorativo che personale. Vorrei avviare una mia attività nel campo dell'animazione e tanto altro ancora che però non vi svelerò per adesso. Il bello dei sogni è che possono mutare forma a seconda delle esperienze che si vivono. Sicuramente ho chiari i miei obiettivi, il come raggiungerli è un'avventura...ed è la parte più bella!

"NATALE PER ME È..." PROGETTO EDUCATIVO DEL CENTRO STUDI LEADERS

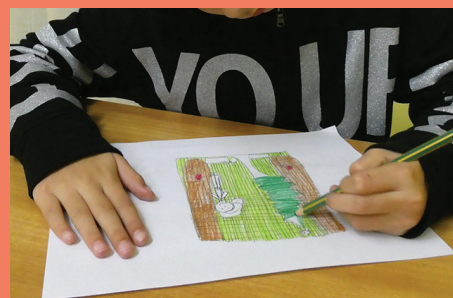


A CURA DELLA
DOTT.SSA DEBORA GIMMI
CENTRO STUDI LEADERS

Il Centro Studi Leaders attraverso un laboratorio artistico ha cercato di creare l'atmosfera del Natale nei cuori dei bambini che vi hanno partecipato. Come sempre i bambini sono un grande esempio per i grandi, poiché senza sé e senza ma accolgono le iniziative con grande gioia.

Le musiche natalizie hanno fatto da sottofondo, mentre i bambini disegnavano e ascoltavano le letture delle storie sul Natale.

Prima di iniziare è stato chiesto ai bambini di chiudere gli occhi e immaginare cosa fosse per loro il Natale...Le loro realizzazioni sono state STRAORDINARIE!



SULLE ORME DI ERASMO...



**DOTT.SSA
LILIANA CAMARDA
DIRIGENTE SCOLASTICO**

European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, "ERASMUS", è il Programma di mobilità per la formazione all'interno dell'Unione Europea, che, dal nome dell'errabondo umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam, prende spunto per l'acronimo, ma che, soprattutto, da lui mutua lo spirito del viaggiatore, la curiosità verso ogni cultura e il rifiuto di divisioni e barriere.

Al programma Erasmus, nella sua versione "Plus - KA01", finalizzata alla mobilità, alla crescita professionale e allo sviluppo di nuove competenze del personale scolastico, ha aderito l'Istituto Comprensivo "via Dieta - V. Sofo" di Monopoli, dopo aver ottenuto, lo scorso anno scolastico, il finanziamento europeo con il progetto intitolato "Insieme Includiamo l'Europa/Together we include Europe".

Il Progetto intende potenziare le competenze del personale scolastico tanto nella lingua inglese, quanto in ambito didattico-metodologico, relativamente all'inclusione, alla comunicazione interculturale e al CLIL ("Content and Language Integrated Learning", una metodologia con la quale si insegnano in Lingua straniera i contenuti di un'altra disciplina).

Sono stati attivamente coinvolti il Dirigente Scolastico e 16 docenti (di lingua inglese, di sostegno e di altre discipline, tra Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado), che hanno effettuato la formazione linguistica e metodologica in scuole altamente qualificate nel Regno Unito e in Irlanda. Le esperienze della mobilità all'Estero sono state precedute da una formazione linguistica organizzata in loco con docenti madrelingua. E', inoltre, in corso la realizzazione di un progetto sul tema del cyberbullismo, che coinvolge studenti e docenti in partnership con omologhi in altri Paesi Europei attraverso la piattaforma online e-Twinning.

E' previsto che, al termine delle attività, i docenti coinvolti conseguano una certificazione che attesti le competenze linguistiche raggiunte. Quanto al potenziamento delle metodologie a favore dell'inclusione, già punto di forza dell'Istituto, innegabile è l'arricchimento riportato grazie al confronto con la realtà anglosassone e grazie alle numerose sollecitazioni verso una didattica improntata alla personalizzazione rispetto a tutti i bambini, soprattutto i diversamente abili e quelli con bisogni educativi speciali, inclusi gli stranieri.

La partecipazione al Progetto Erasmus Plus sta già mostrando un impatto a più livelli: sul personale coinvolto, sugli alunni, sulle famiglie, su tutto l'Istituto, e ricadute

sempre più ampie sono attese in futuro. Lo studio delle metodologie di insegnamento della lingua straniera arricchirà la didattica e metterà ulteriori risorse a disposizione degli alunni, oltre a promuovere lo sviluppo di un'apertura interculturale che porterà maggiore consapevolezza, interesse e motivazione nel superare le barriere nazionali. Il Progetto sta, inoltre, offrendo al personale coinvolto l'opportunità di conoscere altri docenti europei, di stabilire relazioni internazionali, ponendo le basi per una nuova rete di scuole. Un'esperienza di questo tipo non può che incrementare l'empatia tra docenti e alunni: da un lato gli insegnanti si sono confrontati nuovamente con le sfide connesse all'apprendimento di una lingua straniera, dall'altro, agli alunni sono più consapevoli del fatto che i docenti, come loro, continuano ad imparare.

Tutti gli insegnanti coinvolti nelle mobilità sono rientrati a scuola con un rinnovato entusiasmo, carichi di idee e proposte da sperimentare nella didattica quotidiana. La ricchezza di un'esperienza come la partecipazione al Progetto Erasmus Plus sta proprio nella sua dimensione internazionale, "verso uno spazio europeo dell'istruzione".

Pier Paolo Napoletano

AVVOCATO

70043 MONOPOLI (BA) - VIA ROMA, 133 - TEL/FAX 080/3214970

00165 ROMA - SANT'AGATONE PAPA, 34 - TEL/FAX 06/630250

avvnapoletano@libero.it - avvppnapoletano@legalmail.it

BULLISMO: IL RUOLO DELLA SCUOLA



PROF. SSA ROSITA MALERBA
Referente Bullismo e Cyberbullismo

PROF. SSA ANGELA NAPOLETANO
Docente di Lettere
IIS "Luigi Russo" Monopoli

I Comune di Monopoli nei giorni 30 e 31 Ottobre presso la Biblioteca Civica "Prospero Rendella" ha organizzato due giornate di formazione sul tema: "Educazione digitale: bullismo e cyberbullismo, in età evolutiva quale espressione di disagio giovanile" a cui l'IIS Luigi Russo ha partecipato. Scopo del corso, tenuto dal Prof. Matteo Villanova, è stato quello di fornire conoscenze e strumenti per un intervento efficace sia nella prevenzione, sia nella risoluzione di fenomeni di bullismo e cyberbullismo. L'attualità e la drammaticità di questi fenomeni è sotto gli occhi di tutti, per cui la scuola come luogo di aggregazione sociale e culturale è investita direttamente di un ruolo di tutela degli studenti attraverso l'educazione all'affettività e alla convivenza civile. Un intervento che si basa nel quotidiano su un lavoro di comprensione,

elaborazione e restituzione delle emozioni e l'eventuale individuazione precoce di disagi correlati alla immaturità affettiva ed emozionale. Di fronte a simili malesseri emotivi e fisici, prioritario è l'ascolto della vittima a cui deve seguire un intervento consapevole sulla qualità delle relazioni, sulla famiglia, sul gruppo-classe, in una prospettiva interculturale che valorizzi anche le differenze di genere. L'IIS Luigi Russo di Monopoli non è stato mai "sordo" al problema del Bullismo nelle sue varie sfaccettature e si è da sempre preoccupato di sensibilizzare ad una educazione ai sentimenti e ad una sana educazione digitale. Sono stati organizzati incontri con la Polizia di Stato, finalizzati a conoscere i rischi che può portare un uso scorretto e superficiale di "piazze virtuali" se si ignorano le strategie di tutela personale. A tali iniziative hanno fatto seguito anche attività laboratoriali tenute da personale specializzato del centro antiviolenza "Il Melograno" in cui sono state affrontate tematiche legate al mondo adolescenziale tra cui il bullismo e le differenze di genere. Prevenzione e formazione vanno di pari passo e la scuola non deve mai abbassare la guardia su problemi come questi anche perché i primi segnali di malessere e disagio non sono sempre così evidenti da determinare interventi mirati e risolutivi. In occasione di un'iniziativa promossa dal MIUR sul tema "Istigazione all'odio on line e dei

relativi rischi" in collaborazione col Comitato Parole O_Stili, progetto sociale contro la violenza in rete, l'IIS Luigi Russo ha dato l'opportunità ad alcune classi di partecipare in streaming al dibattito su come ridurre, arginare e combattere linguaggi negativi che si propagano facilmente in rete. In particolare gli alunni hanno condiviso i principi e il Manifesto della comunicazione non ostile per un corretto esercizio della propria sensibilità nell'utilizzo appropriato di parole con le quali si ridefinisce lo stile con cui stare e navigare in Rete. In previsione della giornata di formazione del 30 novembre, a Bari è stato organizzato dal comitato Parole O_Stili un incontro sulla sensibilizzazione contro la violenza delle parole, e una delegazione di docenti dell'IIS Luigi Russo vi parteciperà confermando l'interesse per tematiche legate al mondo giovanile. Tema prescelto è il linguaggio giovanile senza filtri, spesso incalzante e anche scomodo. Nel tempo di Internet, ci è richiesto un atteggiamento più radicale perché gli adolescenti, in quanto nativi digitali, hanno dei diritti che vanno rispettati e sostenuti per proteggerli dalla tossicità della rete. Questa è la sfida che la Giornata si propone di affrontare e a noi docenti è affidato il compito di interiorizzarla con la consapevolezza che la soluzione al problema potrebbe non essere immediata. Come sempre il lavoro del docente è un work in progress.

GLI ANTICHI MESTIERI E LA PASSIONE DI FARLI CONOSCERE AI NOSTRI BAMBINI

CON L'ENTUSISMO DEL COLONNELLO CICCIA'

Il tempo passa, passa tutto senza avere il tempo di rendercene conto, le mamme e i papà hanno la barba bianca, i nonni sono sempre più acciaccati, alcuni volano in cielo, eppure bisogna ricordare il passato e tutto quello che i nostri avi hanno saputo fare con coraggio, intraprendenza e fatica in momenti molto difficili e rispolverare quello che ci hanno tramandato e insegnato. Antichi mestieri, usi, abitudini e modi di dire stanno a poco a poco scomparendo anche dalle nostre memorie.

Facciamo il possibile, invece, affinché rimangano almeno nei nostri ricordi per poterli tramandare, a nostra volta, alle future generazioni.

La nostra memoria va in modo istintivo alle nostre origini, quando, tanti anni fa, tutto era fatica fisica e sfruttamento dell'ingegno degli uomini. Vogliamo proprio ricordare e rispolverare notizie ed aneddoti sui vecchi mestieri e



sulle figure di una volta e sui modi antichi di lavorare nella nostra città, sperando che diano suggerimenti e idee ai giovani per il futuro. Quando si parla di Monopoli non si può non parlare della pesca, a tal proposito di un monopolitano che della pesca ha da insegnare a molti, Cosimo Fiume, alias il famosissimo "Colonnello Ciccìa", che si è cimentato durante la manifestazione "Gozzovigliando", in un'asta del pesce con i bambini, che ha catturato anche l'attenzione dei più grandi.

Il "Colonnello Ciccìa" con il suo fare sicuro e con tono di voce alta tale da non lasciare dubbi

alle interpretazioni, ha simulato la vendita del pesce, ricordando uno dei momenti più belli e caratteristici della vendita del pesce che fino agli anni novanta si teneva, ogni giorno, a Monopoli, nei locali sottostanti l'attuale biblioteca comunale.



A CURA DELLA
DOTT. SSA DEBORA GIMMI
CENTRO STUDI LEADERS

MALIKA AYANE PRESENTA DOMINO, IL SUO NUOVO ALBUM



INTERVISTE
A CURA DEL DIRETTORE
BRUNO BELLINI

Malika Ayane presenta Domino, il suo ultimo disco (Sugar).

Album di inediti che segna il ritorno della cantautrice milanese sulla scena musicale. Un vero e proprio capolavoro, con un sound ricercato, e tanto altro che rende innovativo il nuovo progetto discografico di Malika Ayane.

Domino: si riassume così il titolo del tuo album con tante canzoni che possono essere combinate come i tasselli del gioco...

Sono tante scene diverse, perché c'è stata la presa di coscienza di tante canzoni diverse. Metterle insieme avrebbe richiesto una produzione che rendesse omogeneo il lavoro, ma che mantenesse il carattere e la diversità tra un brano e l'altro. Da qui il titolo: in base a come le combini, hai un effetto diverso. L'esempio dello shuffle nell'ascolto è curioso. **Disco da due anime tradizionale e sperimentale: dipende dal tuo girovagare all'estero?**

Dipende da come sono fatta. In questi tre anni che mi hanno separato da un disco all'altro, c'è stato un tour lunghissimo. Stare ferma e fare altre cose in questo periodo, mi ha ricordato che non esiste una verità assoluta nemmeno sugli esseri umani. Non siamo neanche la stessa persona nell'arco della giornata, siamo fatti di tante parti.

Dieci brani, dieci anni di carriera: che bilancio tracci?



Sono felice che tutto continua, senza grossi stravolgimenti o senza puntare a cose inarrivabili.

Dopo il disco il tour live, con Effetto Domino e doppia anima

Non vedo l'ora di far ascoltare a tutti: spiegando non rende l'idea. Domino verrà presentato in due vesti, una teatrale con strumenti più acustici, un evento dedicato più ad ascolto e sfumature del suono. Quello nei club sarà caratterizzato da una maggiore durezza, anche se detto così sembra più un concerto heavy metal (sorride, ndr). In realtà sarà l'anima più club: solo ritmi, saremo io, il batterista e chitarrista: molta sperimentazione, sintetizzatori, con il canto ci sono io. Prevedo birrette, chiacchiere ad alta voce e ballo (sorride, ndr).

C'è una canzone del disco a cui sei legata maggiormente?

Sono tutte creature a cui tengo, alla base le ho



GUARDA LE VIDEO INTERVISTE

<https://www.lifestyleblog.it/categoria/interviste/>

scritte tutte partendo da zero. Non solo per i testi, come per Naïf. Ma c'è un brano, Imprendibile, che è quello che sulla carta era meno logico. Brano prevalentemente parlato. Non pensavo potesse piacere ad altri oltre me, invece è piaciuto.

Il tuo primo singolo Stracciabudella, canzone molto bella ma con un titolo che desta spavento (ridendo, ndr). Come è venuto fuori?

Ci si dimentica di essersi innamorati con grande passione. Titolo venuto fuori quando la canzone era ancora in codice, parlando di emozioni forti che si concentrano nello stomaco. Con il mio co-autore, che è inglese, dovevo trovare il modo di far comprendere questa emotività e lui ha fatto il gesto dell'arrovvelamento della pancia e quindi è rimasto questo titolo.

I SUBSONICA PRESENTANO IL NUOVO ALBUM "8"



E' uscito il 12 ottobre 2018 8 (Sony Music), l'attesissimo album dei Subsonica. La band composta da Samuel, Max Cacci, Boosta, Ninja e Vicio torna insieme dopo quattro anni per presentare un nuovo lavoro di inediti, anticipato dal singolo Bottiglie Rotte. 8 è l'ottavo album della band che, oltre a evolversi nel proprio approccio alla musica e senza mai smettere di sperimentare, è riuscita a coinvolgere un pubblico sempre più ampio. 8 è la stilizzazione del tempo che gira su se stesso, è la rappresentazione dell'infinito, è l'occasione per ridefinire un punto di partenza dopo le pause individuali, ricominciando da dove tutto è iniziato. Ma è anche e soprattutto un album di riflessione attenta sul tempo presente.

8 una sorta di ripartenza in grande stile...

(Samuel) Sì, ci siamo ritrovati dopo alcuni anni di distanza in cui ognuno di noi ha intrapreso viaggio personale creativo. Avevamo preso percorso da soli strade divergenti. Quando ci siamo incontrati per tirare le fila di quello che doveva succedere

l'anno successivo, abbiamo pensato che modo miglior modo di ripartire fosse quello di ritornare ai luoghi sonori che ci hanno visto nascere. Quel mondo in cui i dj negli anni 90' avevano ricostruito la musica. Siamo ripartiti da lì: questo album inizia con le sonorità che ricordano i primi album e passano attraverso la discografia, per arrivare alla fine dell'album in cui si tocca il presente e si spinge lo sguardo verso il futuro

Gli album precedenti a 8 sono stati tutti importanti...

(Max) Ogni album ha un carico di responsabilità maggiore. Abbiamo sempre cercato, album dopo album, di essere identificabili con un suono e matrice, senza cedere alla tentazione di rimasticare formule consolidate. Ogni album ha cercato di alzare l'asticella. Anche in questo c'è uno sguardo al passato con gli occhi di oggi, anche nei testi si analizza il presente. Nonostante un presente di difficile interpretazione, molti brani si fanno carico di questa nostra abitudine che rende un album diverso dall'altro.

I Subsonica hanno il merito di aver scritto canzoni rimaste nella memoria.

(Samuel) Bel complimento. I Subsonica si fanno portatori di sonorità vissute sulla pelle ma in continuo mutamento. È facile perdersi nell'idea di seguire troppo il tipo di sonorità e non lasciare un segno. Il nostro amore per la canzone, ci ha sempre spinto a costruire un meccanismo tra suono e scrittura.

Passato, presente... e adesso futuro. Che vi vedrà impegnatitacolo live in Europa.

(Max) Partiamo dall'Europa, in forma di viaggio.



L'idea di ricominciare in questa modalità è stata per ritrovare noi stessi dopo un paio di anni in solitario. Un po' perché attraversare l'Europa ha un significato particolare. Non va tanto di moda ma pensiamo sia una dimensione di riferimento molto forte, non solo musicale. Ma anche una lettura europea che vada al di là di normativa. Vorremmo dar vita a un racconto dell'Europa che accompagnerà il tour.

Ricordiamo 8, il nuovo album, in tutti i negozi di dischi, e poi...

(Samuel) E poi 8 bisogna provarlo dal vivo. Torneremo in Italia con una serie di concerti particolari. Abbiamo l'ambizione di costruire spettacoli da vedere, coinvolgenti. Ci sarà un palco molto particolare mai usato in Italia, che ci aiuterà a raccontarci dal vivo.

Anche in questo vi distinguete...

(Samuel) Lo facciamo da sempre, amiamo sperimentare non solo nella musica ma anche nella tecnologia live. I nostri concerti sono una grossa cerimonia collettiva di ascolto musica, ma anche di coinvolgimento fisico. Palco, luci, scenografie ci aiutano tantissimo a portare in giro questo spettacolo che sarà dirompente.

**Come prendere 10
a Scuola in ogni materia
e 30 e lode
agli Esami Universitari...**



“COPERNICO”

**Corso telematico di
“Motivazione allo Studio
e Tecniche di Apprendimento”**

www.assogalileo.it - Infoline: 324.56.33.698

